

**SALSOMAGGIORE** Da ieri è stata organizzata una raccolta firme per sensibilizzare i cittadini sulla gravità della situazione

## Tabiano, sindacati in piazza contro la chiusura

*Balestrieri (Cgil): «L'azienda non ha nessuna idea sul rilancio del comparto»*

Lavoratori e rappresentanti di categoria hanno organizzato diversi presidi in città: l'obiettivo della manifestazione contrastare la deriva generale nella quale il settore si trova ormai da diversi mesi. Chiesto un incontro con le istituzioni

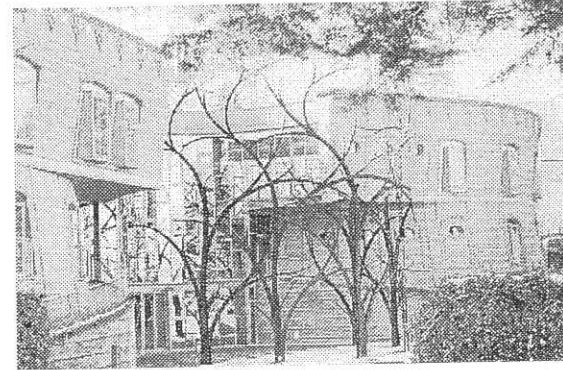
**Maurico Lamur**

Una raccolta di firme è iniziata ieri mattina per sensibilizzare la cittadinanza sul grave stato di crisi nella quale versa l'azienda termale salse. Ad organizzarla, con presidi in vari punti della città e del territorio sono stati i sindacati della Cgil di Salsomaggiore e provinciale e la Filcams Cgil.

In particolare, davanti al presidio di piazza Libertà ieri mattina erano presenti Francesca Balestrieri, segretario generale Filcams Cgil e Antonio Gasparelli, segretario della camera del lavoro di Salsomaggiore, oltre a dipendenti e delegati dell'azienda termale. Nelle intenzioni dei sin-



Presidio in piazza Libertà; a destra le terme di Tabiano



dacati, l'iniziativa è tesa a contrastare la deriva generale nella quale si trova l'azienda termale da diversi mesi: secondo le associazioni di categoria, gli obiettivi strategici dichiarati di risanamento e bilancio non sono mai decollati perché compresi in un piano industriale inadeguato.

«Tempo fa abbiamo richiesto alla dirigenza di mostrare i conti dell'azienda ma fino ad oggi non è pervenuta alcuna risposta - ha sottolineato Francesca Balestrieri - Si è proceduto alla chiusura dello stabilimento di Tabiano senza avere nessuna idea sul rilancio. La poca clientela che veniva a Salsomaggiore nel pe-

riodo invernale si allontanerà e tutto l'indotto ne risentirà».

«Discutere i punti fondamentali del piano industriale senza un piano di sviluppo significa attuare strategie non comprensibili - ha invece affermato Gasparelli - Con la raccolta delle firme intendiamo chiedere alle istituzioni cosa intendano fare per la città. Il management ha attuato la chiusura di un asset strategico con la sola pretesa di ottenere risparmi efficienti che indeboliranno ancora di più il già precario assetto finanziario e produttivo aziendale. Così, a fronte di benefici che non esistono, stiamo assistendo ad una diminuzione dei diritti dei lavoratori. Invitiamo pertanto le istituzioni ad un confronto teso ad ascoltare le ragioni dei dipendenti», ha concluso Gasparelli.